

AMIATA

**Sconcertante conclusione del convegno sul Restauro paesaggistico ed ambientale della zona alta del Monte Amiata.**

# ROTTURA SULLA VETTA

**Seggiano e Casteldel piano contestano il lavoro degli architetti. Nè funicolare nè bus nè parcheggi piacciono agli amministratori dei due comuni. La polemica sui ripetitori. Rimesso l'incarico dallo studio Ferrara-Campioni.**

Di Daniele Badini

I presupposti erano quelli di aprire una fase interlocutoria, di discussione, di confronto, di perfezionamento per una stesura definitiva del progetto per il "Restauro paesaggistico ed ambientale della zona alta del Monte Amiata", commissionato dalla Comunità Montana ai due architetti Ferrara e Campioni, ma il risultato del convegno svoltosi venerdì 14 ad Abbadia San Salvatore è stato tutt'altra cosa. L'iniziativa ha infatti fatto registrare oltre le positive controproposte venute dagli operatori, la chiusura totale alle ipotesi progettuali da parte dei Comuni di Casteldel piano e Seggiano. È stato per bocca del Sindaco di Seggiano, che ha letto il documento unitario delle due amministrazioni, che sono arrivate le bordate sulle proposte formulate dallo studio Ferrara-Campioni, secondo le quali il restauro proposto stravolgerebbe completamente sia l'attuale sistema socio-economico, sia l'ambiente della montagna senza risolvere in alcun modo i mali della vetta dell'Amiata. Si legge nel documento: "l'ampliamento dei parcheggi, che verrebbe realizzato senza toccare una sola pianta, potrebbe rivelarsi dannoso per l'ambiente" e di seguito "la soluzione della costruzione della funicolare e l'ipotesi del bus navetta, non sembrano essere obiettivamente le soluzioni migliori, soprattutto per la funicolare che si andrebbe ad incuneare ed imporre pesantemente e permanentemente come elemento fortemente estraneo nel cuore della Vetta". Arriva poi la parte riguardante i ripetitori - la più inattesa e, in un certo senso, la più sconvolgente - "pensare di restaura-

re la Vetta, fortemente inquinata e deturpata dai parabolidi, spostandoli e concentrandoli semplicemente in altre zone limitrofe è secondo noi 'giocare', non risolvere seriamente il problema". Quindi, continua il documento, "dall'Amiata devono andarsene tutti i parabolidi. O se ne vanno o, a causa dell'inquinamento elettromagnetico, ormai certo, la Vetta dovrà essere interdetta ai turisti ed agli sportivi" e la proposta (logicamente) "non è una soluzione fantasiosa ed improponibile, è l'unica soluzione vera e giusta del problema". Questa improvvisa sensibilità ambientale o per meglio dire "integgiata di verde" dei Comuni di Casteldel piano e Seggiano giunge nuova ed inaspettata, basta tornare ad alcuni mesi fa e pensare a quale era la "sensibilità ambientale" del Pentapartito di Casteldel piano, quando approvava il Piano Regolatore! Oppure considerare che l'alleanza di Pentapartito governa a Casteldel piano da 6 anni, e da 6 anni ad oggi sulla Vetta Amiata, nel territorio di Casteldel piano, sono state installate delle nuove parabole! Ed inoltre, l'attuale primo cittadino di Seggiano rivestiva la stessa carica nell'Amministrazione che dette, diversi anni fa, il nullaosta alla costruzione dell'enorme agglomerato cementizio del Parco dei Faggi! Quindi, come va letta questa posizione? Penso sia difficile sbagliarsi se si afferma che l'unica lettura possibile è quella di voler lasciare le cose come stanno. Questo anche in considerazione del fatto che pensare di dare lo sfratto a tutti i parabolidi è improponibile, vista l'importanza di alcuni dei loro utilizzatori.



Considerazioni a parte, rimane il fatto che questa presa di posizione, oltre ad aver spinto gli Architetti Campioni e Ferrara a rimettere l'incarico di redigere il progetto per il recupero della parte alta dell'Amiata, ha contribuito a riaccendere l'ennesima, assurda guerra di campanile, che potrebbe produrre effetti devastanti nei già non facili rapporti comprensoriali. Purtroppo, da un po' di tempo, invece del dialogo si è scelta

l'intransigenza, di fronte a problemi, che non sono di questo o quel comune, ma di un comprensorio che per sollevarsi dalla perenne crisi ha bisogno del contributo di tutti. Ed è con questi intenti che oggi si raggiungono gli obiettivi, si affrontano e si risolvono i problemi. Le contrapposizioni non giovano a nessuno, e tantomeno favoriscono la convivenza nelle piccole aree come l'Amiata.

## VOGLIA DI COERENZA

di Lucio Niccolai

La presentazione del progetto Ferrara "Restauro paesaggistico ed ambientale della zona alta del Monte Amiata" non poteva non suscitare un dibattito ampio, con connotati anche aspri e polemici. Ma mentre da più parti si è cercato di entrare nel merito delle proposte, seppure in forma critica (di grande respiro l'intervento dell'Arch. Piazza della Sez. Toscana dell'Istituto Nazionale di Urbanistica) non poco stupore ha sollevato il documento dei comuni di Casteldel piano e Seggiano, due dei tre comuni della "Vetta" (l'altro è Abbadia San Salvatore). Innanzitutto va premesso che l'opposizione ed il rifiuto del piano presentato dall'Arch. Ferrara da parte di questi due comuni ha, di fatto, vanificato ogni possibilità di dibattito, rendendo praticamente inutile la prosecuzione della stessa iniziativa di presentazione (quali prospettive, infatti, può avere un piano rifiutato da due Amministrazioni su tre?). L'opposizione di Seggiano e Casteldel piano, voleva forse raggiungere proprio questo scopo, ma non tanto, questa è almeno la mia impressione, per contestare scelte sbagliate, o comunque criticabili, contenute nello studio e nella proposta dell'Arch. Ferrara, quanto per impedire, a priori, che possa concretizzarsi una ipotesi di possibile governo unitario e pianificazione del territorio. Rimane infatti insoluto il nodo centrale, che era appunto quello di riuscire a sottrarre la Vetta alla gestione approssimativa, all'anarchia dei privati, alle scelte non coordinate

dei singoli comuni: con la loro opposizione i comuni di Seggiano e Casteldel piano, mi sembra, hanno invece proprio voluto evitare un confronto, anche critico, (e critiche non sono mancate) che però si facesse carico di questa esigenza prioritaria. D'altra parte, quando si considerino le spinte esistenti per la divisione della Comunità Montana, non si può non collocare questa iniziativa all'interno di una strategia più ampia che punta alla frantumazione dell'Amiata, alla risoluzione caso per caso, campanilistica, dei problemi, (e questo riguarda la Vetta, come la Geotermia, il turismo etc.). Quello che comunque più stupisce del documento di Casteldel piano e Seggiano è l'indirizzo estremisticamente ambientalista, quasi che queste amministrazioni fossero paladini del fondamentalismo "verde". È un'impressione che può ingannare chi vive fuori dell'Amiata, non noi. Immediatamente vengono alla mente le recenti polemiche sulla Variante al Piano Regolatore di Casteldel piano, che denotano piuttosto una vocazione cementificatoria, piuttosto che ambientalista. Sorprendente la posizione sui parabolidi, per i quali è stata richiesta "l'opzione zero" (ma proprio nel comune di Casteldel piano hanno continuato a nascere antenne). Ci viene da chiedere: cosa hanno fatto questi comuni per il problema? E soprattutto, cosa intendono fare? Perché alle parole ora occorre far seguire i fatti, per coerenza.

